



Questa moneta, anch'essa rinvenuta nei Prati di S. Andrea, è un **DENARO BOLOGNESE** o **BOLOGNINO PICCOLO**. In argento, è stata coniata nella zecca di Bologna dal 1191 al 1337. Questa moneta, come il denaro di Ferrara, è la prima emissione della zecca bolognese. Anch'essa è un omaggio all'autorità imperiale di Enrico VI, che nel 1191 concedette alla città il privilegio di battere moneta. Sul dritto vi è la legenda nella cornice + **ENRICHIS** con nel campo: **I P R T** (*imperator*) disposte a croce; sul rovescio la scritta +* **BO. NO. NI** * nel campo: **A** (gotica).



Enrico VI, Codex Vinesae, Biblioteca Universitaria Heidelberg

L'interno dell'abitato era caratterizzato dalla presenza di case costruite in materiale deperibile; le strutture portanti delle abitazioni erano realizzate in pali verticali e travi orizzontali. Le pareti potevano essere in legno oppure costruite con un'intelaiatura di legno e canniccio sulla quale veniva spalmata l'argilla.

I pavimenti, in semplice terreno battuto, risultano rifatti molto spesso, semplicemente gettando sul vecchio piano di calpestio argilla pulita; i focolari, che occupavano il centro della stanza, erano realizzati direttamente sul terreno.



Frammento di parete in argilla in corso di scavo.



Interno di una casa. Manoscritto, Parigi, Biblioteca Nazionale.

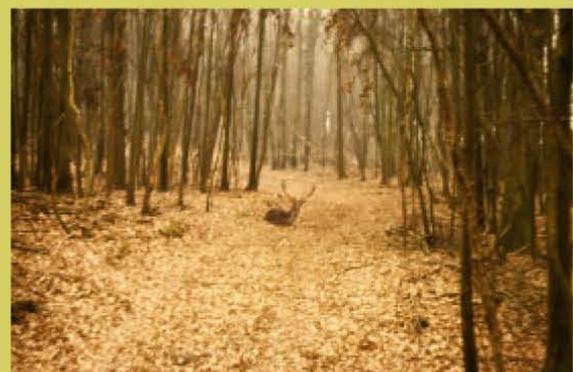


Vetrata con raffigurazione dell'accoglienza del pellegrino



Resto di ampolla in piombo, Prati S. Andrea

Età Alto Medievale - II Fase (990-1022 d.C. datazione 14C): in questa fase, l'ambiente è ancora notevolmente aperto, con una presenza modesta di aree boscate sullo sfondo. Il livello di antropizzazione subisce un ulteriore incremento: l'uomo recupera ulteriori spazi da destinare alla coltivazione e all'allevamento del bestiame.





Anche questa moneta è stata rinvenuta nei Prati di S.Andrea. E' un QUATRINO della zecca di Bologna emesso tra la fine del XIV e il XV secolo. Bologna aveva un'autonomia sui conii nella propria zecca, ma poiché apparteneva allo Stato della Chiesa, anche nelle monete spicciole doveva apparire i simboli del dominio papale. Ecco quindi la legenda +DE.BONONIA nel campo, le chiavi decussate con la tiara e nel rovescio S.PETRONIVS la raffigurazione del Santo seduto in trono, che sta reggendo la città.



Il villaggio ospitava anche una serie di piccole attività artigianali, documentate dalla presenza di scorie di fusione e di resti di piccole fornaci, mentre le attività della vita quotidiana sono testimoniate dalla presenza di attrezzi da lavoro in ferro, vasellame, fusioline, macine ed altri oggetti.



Prati di S. Andrea. Brocche rinvenute all'interno di un pozzo



Subito al di fuori del villaggio si è intercettata, in prossimità della via Lunga, la presenza di numerosi resti umani, rinvenimento che consente di ipotizzare l'esistenza in quest'area di un piccolo cimitero annesso ad una chiesa.

L'analisi dei materiali archeologici rinvenuti, unitamente alla datazione col metodo del carbonio 14 di alcune strutture, ha permesso di appurare che il villaggio venne costruito intorno al VII secolo d.C. - probabilmente su di un precedente insediamento di età romana - per venire poi abbandonato tra la fine del XII e il XIII secolo. Si è certamente trattato di un abbandono programmato a favore di un altro centro, l'odierna Bagnara, che appare menzionata per la prima volta come castello nel 1129. Il ricordo del sito rimane nel vecchio toponimo dei Prati di S. Andrea, chiamato anche Bagnara Vecchia.

Ulteriori ricerche in programma nel prossimo futuro consentiranno di meglio chiarire la conformazione dell'abitato e gli aspetti della vita che si svolgeva al suo interno.

In particolare, sono documentate diversificate coltivazioni di cereali (grano, spelta, orzo) e canapa che si accompagnano ad estese aree a prato/pascolo. Costante rimane la presenza delle aree umide collegate all'esistenza di fossati/canali.

